

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
 In terza pagina, sotto la firma del redattore:
 Comunicati, Necrologia, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea. Con 25.
 La quarta pagina.
 Per più informazioni pregare di convenire.
 Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardano, e presso i principali tabaccai.
 Un numero arretrato centesimi 10.

“LOS VON ROMI”

«Los von Romi» «stacchiamoci da Roma!» è il motto d'ordine lanciato dal deputato tedesco Schoenerer, uno dei più insignificanti fautori del movimento contro i partiti slavo e ceco in Austria.

È il grido di una corrente anticattolica determinata in Austria e che potrà trionfare se la Curia Romana continuerà obbia «na politica scongiolata ad allenarsi i tedeschi cattolici per favorire gli interessi degli czech e degli sloveni».

Crediamo quindi opportuno rendere bene informati i nostri lettori di questo movimento, di cui gli «ebbi» a far cenno, è che pare voglia preparare per la prossima Pasqua intenzione che l'abbia di disincantare ontologici che passerebbero armi e bagaglio al protestantesimo.

È nato come fine dall'inizio dell'impeccabile lotta per la questione della lingua, la Curia romana tenesse un'attitudine tutt'altro che accorta e prudente.

L'elemento italiano in Austria si vide trattato dal Vaticano come una quantità negligibile ed abbandonato senz'altro alle velleità sfilabite di vescovi intrasiggenti. Cosicché tutte le più solenni proteste non trovarono a Roma quel riguardo che meritavano. I preti sloveni hanno potuto impunemente per lungo tempo alzare i contadini contro l'elemento italiano, senza che la Curia Romana facesse sentire una voce di riprensione e di ammonizione.

Perfino tollerato che il primo parroco venuto dicesse messa e celebrasse le funzioni religiose nella lingua che più gli garbava; non pensando quindi che con questa parzialità verso gli slavi, la Curia Romana mal disponeva l'elemento italiano.

Questa condotta è dannosa anche alla stessa Chiesa Romana, poiché, favorendo il cattolicesimo slavo, essa finisce dopo tutto a far l'interesse della confessione greco-slavica, cui dovranno cedere in avvenire gli sloveni, che, nemici naturali di tutto ciò che è romano latino, gravitano verso la religione ortodossa della Russia.

È quindi più che palese la cecità della Curia che sacrifica l'italianità a favore di costoro; e se non si sono avute altre e defezioni religiose negli italiani lo si deve al fatto della discordanza fra l'indole latina e il protestantismo.

I tedeschi però, meno remissivi, o soprattutto meno ostacoli degli italiani, non hanno tollerato così facilmente che Roma si schierasse tutta per gli slavi.

Questa agitazione è ora diretta dallo Schoenerer, uno dei più formidabili agitatori che abbia il popolo tedesco; basta pensare quale pandemonio fu capace di fare sorgere alla Camera con soli quattro uomini al suo seguito, fra cui Wolf e Lecker, il deputato del famoso discorso di dodici ore.

Ora che il Parlamento è chiuso, non potendo colpire il ministero, si compensano col dirigere i loro strali contro

il Vaticano colpevole di prestare mano agli slavi. È infatti il centro clericale, il cosiddetto gruppo Di-Pauli, che aiuta gli czech nella guerra ai tedeschi; e siccome il barone Di-Pauli — quandam zuavo pontificio — è tutta creatura del Vaticano, si vuole appunto creare uno scisma, sfruttando l'offeso sentimento nazionale.

Questo movimento non avrà forse gravi conseguenze; sarebbe però stoltezza il disprezzarne la portata. Ad ogni modo l'effetto morale di queste abture sarà, ed è certamente grave e potrebbe diventare un esempio contagioso finché non saranno rimosse le cause da cui sono provocate e finché la Chiesa non si metterà sul retto cammino.

La proroga della Camera
 Roma 22 — Stasera si afferma che la proroga della Camera verrà deliberata fino al 2 maggio, in causa della visita dei Sovrani in Sardegna ed a Venezia.

La riforma della Rischia Mobili
 Roma 22 — La Commissione che esamina le modificazioni della legge di Rischia Mobili, respinse con voti 5 contro 4 gli sgravi proposti nell'articolo 44 sui redditi commerciali e industriali, ed approvò, con emendamenti, le rimanenti disposizioni, confermando relatore Di Broglio. La minoranza presenterà una contro-relazione.

Bisogna decidersi!
 Il Popolo Romano, commentando la azione del Governo in China, conclude: «La verità è che se il Governo resta indifferente al movimento mondiale, lo si accusa di inerzia e di imprudenza politica, perché non sa aprire nuovi sbocchi alla nostra produzione e non pensa all'avvenire della nazione; se non resta muto e tace si farà qualche passo; benché modesto, per non cedere e sfidare in faccia la saracinesca dei secoli venturi, sorgono subito dubbi, timori, paure e ansie».

Una delle due: o si vuol una politica un po' attiva, o allora non si intralci il Governo appena muove un dito; o si vuol l'inerzia, e allora si abbia il coraggio di proclamare la politica della caccia. Decidetevi!

LA QUESTIONE ITALO-CHINESE

Roma 22 — L'Opinione afferma stasera, nelle sue informazioni, che il ministro cinese è partito ieri sera, improvvisamente, insalutato ospite, dopo che aveva annunciato all'on. Canevaro che si sarebbe trattenuto qui fino a venerdì.

Il giornale smentisce anche la notizia della visita che il ministro cinese avrebbe fatto al Re.

Circa alla visita al Quirinale, sta realmente che non avvenne. Ma nei circoli ufficiosi si dice che tale visita non era di rigore, né che poteva av-

venire senza la formalità della domanda, che importava tempo, trattandosi di un ministro non di un ambasciatore.

Quanto all'improvvisa partenza del ministro cinese, nei circoli ufficiosi si nega recisamente l'informazione dell'Opinione; e si aggiunge che i colloqui fra lui e il nostro ministro degli esteri furono improntati alla massima cordialità.

Naturalmente la questione principale, vale a dire la cessione della baia di San Mun, non formò oggetto di discorsi ufficiali, ma di semplici comunicazioni di carattere ufficioso privato, la missione del ministro cinese a Roma essendo limitata a presentare le scuse per il rigetto della prima nota, inviata al Tsung-li-Yamen.

Comunque, la piaga dell'affare cinese non soddisfa e crea qualche malumore a Montecitorio.

Alla Consulta, invece, dichiarano che tutto procede nel miglior modo e che la soluzione risponderà ai desideri dell'Italia, sebbene il negoziato, causa la tradizionale politica della China, riuscirà lungo.

Lo zucchero e la forza fisica
 Somministrazione di zucchero ai soldati.
 In uno studio pubblicato l'anno scorso dallo scienziato belga dott. Rouveaux, era messa in evidenza l'importanza dello zucchero dal triplice punto di vista fisiologico economico e sociale, rilevando, in particolare modo, l'efficienza dello zucchero come rigeneratore delle forze muscolari.

Lo zucchero ingerito si digerisce rapidamente e viene assorbito, e quindi passa nel fegato, trasformandosi in glucosio, il quale si versa nel sangue, che lo porta ai muscoli. Questi, per la combustione dello zucchero, ricevono una quantità di forza.

Lo zucchero — afferma il dott. Rouveaux — è alimento dinamogeno per eccellenza, è l'alimento motore, il combustibile specialissimo della macchina umana.

Duecento grammi di zucchero aggiunti ad un nutrimento insufficiente permettono ad un lavoratore di compiere fino al 30 per cento in più del suo lavoro ordinario.

Il valore nutritivo dello zucchero è più della metà di quello del grasso.

Queste particolari qualità dello zucchero spiegano come esso sia caro al palato specialmente dei bambini, delle persone deboli e degli animali domestici.

I bambini, che fanno spreco di forza con i loro giochi, trovano singolarmente gradito il dolce in generale ed i pezzi di zucchero in particolare; le persone deboli, come tante signore dai muscoli atrofizzati dal... far nulla, visitano frequentemente le dolcerie e vanno ghiotte nei gelati, per le torte, per i liquori dolci; gli animali domestici, specie i capriolini di lusso dai muscoli atrofizzati come sopra, i cani da caccia che sprecano molta forza, i cavalli, ecc., trovano nello zucchero un riamatore delle forze, e ciò, assai probabilmente,

senza conoscerne la vera ragione, senza averne la precisa coscienza.

Ma è noto che la natura si compiace di dare un sapore gradevole e un senso di piacere a tutti gli alimenti, a tutte le funzioni fisiologiche più utili all'economia del corpo e più necessario all'economia del mondo.

Con perfetta coscienza invece utilizzarono le qualità rigeneratrici di energie dello zucchero, corridori, alpinisti, viaggiatori, tutti coloro, insomma, che per la loro professione usano e abusano della loro forza muscolare.

Recentemente lo studio su questi effetti dello zucchero si è approfondito ed è venuto a postulati scientifici, tanto in Germania si è adottato lo zucchero, diremo così, ufficialmente.

Durante lo manovre d'autunno, in Germania, si fecero esperimenti assai importanti. Si distribuì a dieci soldati per ogni compagnia sette pezzi di zucchero al giorno. Poi progressivamente dieci o dodici pezzi.

Queste esperienze hanno dato i seguenti risultati: il peso dei soldati alimentati con lo zucchero aumentò in una proporzione di gran lunga più forte che negli uomini non soggetti a tale alimentazione.

Le esperienze al dinamometro furono favorevolissime; la forza muscolare misurata prima del regime zucchero e dopo, è aumentata di parecchi punti. Effetti sorprendenti si ebbero principalmente nella resistenza alle marce. A nessuno dei soldati cui si distribuiva lo zucchero vennero meno le forze nelle marce di resistenza, mentre il numero degli altri si mantenne normale alla solita media.

Il generale Leitenstorfer, che aveva la direzione delle manovre, in vista di questi eccellenti risultati, ha proposto al Governo di introdurre lo zucchero nell'alimentazione di tutti i soldati, in tre modi differenti: 1. come supplemento di razioni in vista di marce; 2. come parte integrante del razione di guerra; 3. di approvvigionamento delle piazze forti, ospedali, navi, ecc.

Le distribuzioni temporanee per fortificare i soldati e rialzare il loro vigore durante le marce.

Naturalmente vi fu chi, messo sulla buona strada, propose di fornire al soldato lo zucchero, nel... cioccolato, che è un alimento respiratorio più completo, giacché, oltre allo zucchero, contiene del grasso; ma i proponenti del cioccolato non pensarono certamente al lato economico, essendo il cioccolato assai più caro dello zucchero semplice. Altri proposero la noce di Kola, altri delle tavolette speciali complesse.

Il soldato italiano quando si esperimenta lo zucchero? Economicamente il trattamento supplementare zuccherino non sarebbe molto costoso, visto che abbiamo vasti terreni incolti che si possono coltivare a barbabietole e delle braccia in sopravanzo che vanno a lavorare nelle Americhe.

L'imperatore d'Austria prende moglie?

Il Daily News ha da Vienna: «Si torna a ripetere con maggiore in-

compie i suoi incanti fra la terra ed il cielo. Non anzi all'immemorata fantasia del Petőfi la puzza appare sempre in questo radioso miraggio?

«O Carpaži — egli esclama — monti selvaggi, che sono per me i vostri romantici orrori e lo vostro come coronate di più? Io vi ammiro, non vi amo. Né lo cimo eccelse, né le valli profonde esaltano, la via immaginazione. Laggiù, nella steppa immensa, nella pianura uniforme come la superficie del mare in calma, laggiù io mi sento a mio agio; laggiù l'anima mia allarga le ali come un'aquila sfuggita alla gabbia».

E non cerca egli nella puzza la solitudine e l'oblio come Ronato nelle lande americane od Obermann fra le roccie delle Alpi; essa è per lui l'immagine della libertà primordiale, dell'indipendenza assoluta, delle steppe asiatiche corse dai padri.

«Io amo la puzza perché la solitudine mi sento libero. La il mio sguardo spazia all'infinito e non trova ostacoli da nessuna parte. La le pupi grigie non mi circondano minacciose, lo rugginondo i torrenti si precipitano con fragore di cascate. E chi nessuno dica la puzza non è bella: essa è la bellezza nascosta sotto un velo».

Il Petőfi è, unico altresì, nel ritrarre i vari tipi del suo paese e le scene

della vita popolare ungherese a cui la puzza e la csárdás, il Danubio e i Carpaži, servono di fondo caratteristico. Soggettivo come Alfieri, come Byron o Landor o Whitman, Petőfi sa essere imparzialmente, serenamente obiettivo. Ed egli ha la simpatia umana indispensabile per sorprendere le anime; ha la visione immediata delle situazioni; ha l'immaginazione vivificatrice ed evocatrice. Con più semplici mezzi così tragicomici dei quadrati ammirabili, caratteristici, ed i tipi ch'egli ama e vuol far conoscere, ne balza fuori spiccati, salienti, non ombra, non fantasmi, ma persone tangibili e vive e vere. Suggestivo lo è come il suo ammiratore Enrico Heine.

Eccovene un esempio:

«In fondo al villaggio vi è un'osteria dritta sulle rive del Szamos; vi si specchierebbe se non fosse già buio.

«E notte: il mondo si è già acquetato nel sonno; la barchetta ancorata alla riva resta immobile; silenziosa l'oscurità avvolge tutto le cose.

«Ma nella csárdás che rumore! Suono di cambali, dispute e canti da tremare i vetri.

«Ostessa, bel fiore d'oro! portami il tuo vino migliore; sia vecchio come il mio avo, di fuoco come la mia diotia.

«E tu, zingaro, suona, suona il tuo folle delle csárdás: io voglio danzare»

se ne vada il mio danaro, se vada la mia anima! Ma, ecco, battono ai vetri: «Non fate dunque tanto fracasso; il mio padrone vi manda a dire che egli vuol riposare».

«A! il diavolo! il tuo padrone è Suda, zingaro, suona, dovessi io darti anche la mia camicia!»

Ma, qualcuno viene; picchiano ancora: cantato più adagio, vi prego; mia madre, che Dio ne abbia pietà, la mia povera madre è malata.

Nessuno risponde alla fanciulla; si vuotano i bicchieri, si fa un sogno allo zingaro... Questi s'interrompe o i giovani s'avviano allo loro case».

Nell'insieme, l'opera poetica del Petőfi è una meravigliosa sinfonia; od piangere violini, trillare allodole eppoi di spazio a di luce; e passano stili di ironia aculeata, sonora, squilla la tomba dalla battaglia. Altri anche fra i posti del suo paese potrà avere maggiore profondità di pensiero filosofico: per il Madach; altri più inescrutabile: Vena umoristica, come il Jokai, o maggiore perfezione di stile: come l'unico o rivale Arany; ma nel complesso per impeto lirico, per calore d'ispirazione, per sincerità e spontaneità è originaria, non vi è chi lo superi.

LE MOGLI SCAMBIATE

È un fatto molto originale, avvenuto a Tuckum, lo racconta il Gazzettino di Riga.

Due osti, buoni amici, si confessarono un giorno a vicenda, fra le lagrime, di essere innamorati l'uno della moglie dell'altro. Abbracciati, piano, portati. Che si fa? Decidono di fare uno scambio delle rispettive mogli. Questo accettano e l'affare è concluso: il contratto è valido per un anno.

I primi tempi tutto andò a gonfie

se ne vada il mio danaro, se vada la mia anima! Ma, ecco, battono ai vetri: «Non fate dunque tanto fracasso; il mio padrone vi manda a dire che egli vuol riposare».

«A! il diavolo! il tuo padrone è Suda, zingaro, suona, dovessi io darti anche la mia camicia!»

Ma, qualcuno viene; picchiano ancora: cantato più adagio, vi prego; mia madre, che Dio ne abbia pietà, la mia povera madre è malata.

Nessuno risponde alla fanciulla; si vuotano i bicchieri, si fa un sogno allo zingaro... Questi s'interrompe o i giovani s'avviano allo loro case».

Nell'insieme, l'opera poetica del Petőfi è una meravigliosa sinfonia; od piangere violini, trillare allodole eppoi di spazio a di luce; e passano stili di ironia aculeata, sonora, squilla la tomba dalla battaglia. Altri anche fra i posti del suo paese potrà avere maggiore profondità di pensiero filosofico: per il Madach; altri più inescrutabile: Vena umoristica, come il Jokai, o maggiore perfezione di stile: come l'unico o rivale Arany; ma nel complesso per impeto lirico, per calore d'ispirazione, per sincerità e spontaneità è originaria, non vi è chi lo superi.

APPENDICE DEL FRIULI

RINA LARICE

Sándor Petőfi e Goffredo Mameli

Della natura ha un sentimento squisito; vissuto all'aperto, alla nobbia ed al sole, tra i fiori e gli uccelli, la osservò molto e la cantò con sincerità e freschezza. Fa ricordare Roberto Burns, che difatti l'Arany chiamò, per varie ragioni, il Petőfi della Szeczia. E tutte le cose della natura associa al suo gine ed alle sue pene, alle sue tenerezze ed alle sue ire: dal fiore all'allodola, dal vento, «miserabile spirito senza patria», alla luna «così pallida che pare una fidanzata morta nella braccia dello sposo», al sole «che tramonta nel sangue come tutti coloro che hanno diffuso la luce».

Ma egli è insuperabile nel rappresentare la sua diletta puzza natia. Vorremmo e Tompa, Lenau ed Arany, Jokai e Jokai, tutti i poeti e romanzieri ungheresi l'hanno cantata la puzza, ma nessuno come Petőfi ne svelò le misteriose bellezze, ne penetrò i gelosi

se ne vada il mio danaro, se vada la mia anima! Ma, ecco, battono ai vetri: «Non fate dunque tanto fracasso; il mio padrone vi manda a dire che egli vuol riposare».

«A! il diavolo! il tuo padrone è Suda, zingaro, suona, dovessi io darti anche la mia camicia!»

Ma, qualcuno viene; picchiano ancora: cantato più adagio, vi prego; mia madre, che Dio ne abbia pietà, la mia povera madre è malata.

Nessuno risponde alla fanciulla; si vuotano i bicchieri, si fa un sogno allo zingaro... Questi s'interrompe o i giovani s'avviano allo loro case».

Nell'insieme, l'opera poetica del Petőfi è una meravigliosa sinfonia; od piangere violini, trillare allodole eppoi di spazio a di luce; e passano stili di ironia aculeata, sonora, squilla la tomba dalla battaglia. Altri anche fra i posti del suo paese potrà avere maggiore profondità di pensiero filosofico: per il Madach; altri più inescrutabile: Vena umoristica, come il Jokai, o maggiore perfezione di stile: come l'unico o rivale Arany; ma nel complesso per impeto lirico, per calore d'ispirazione, per sincerità e spontaneità è originaria, non vi è chi lo superi.

se ne vada il mio danaro, se vada la mia anima! Ma, ecco, battono ai vetri: «Non fate dunque tanto fracasso; il mio padrone vi manda a dire che egli vuol riposare».

«A! il diavolo! il tuo padrone è Suda, zingaro, suona, dovessi io darti anche la mia camicia!»

Ma, qualcuno viene; picchiano ancora: cantato più adagio, vi prego; mia madre, che Dio ne abbia pietà, la mia povera madre è malata.

Nessuno risponde alla fanciulla; si vuotano i bicchieri, si fa un sogno allo zingaro... Questi s'interrompe o i giovani s'avviano allo loro case».

Nell'insieme, l'opera poetica del Petőfi è una meravigliosa sinfonia; od piangere violini, trillare allodole eppoi di spazio a di luce; e passano stili di ironia aculeata, sonora, squilla la tomba dalla battaglia. Altri anche fra i posti del suo paese potrà avere maggiore profondità di pensiero filosofico: per il Madach; altri più inescrutabile: Vena umoristica, come il Jokai, o maggiore perfezione di stile: come l'unico o rivale Arany; ma nel complesso per impeto lirico, per calore d'ispirazione, per sincerità e spontaneità è originaria, non vi è chi lo superi.

IL CENTRO LE ISTITUZIONI COOPERATIVE DEI CLERICALI

Lubiana 22 — I negozianti ed industriali liberali e radicali hanno convocato per il 6 aprile, p. v. un'adunanza per prestare contro l'istituzione di consorzi di consumo, i quali danneggiano non poco gli esercenti. Per paralizzare l'azione dei liberali, il partito clericale ha deciso di convocare, per lo stesso giorno un'altra adunanza pubblica, nella quale si discuteranno gli interessi economici del paese.

L'attacco di una carovana nel Sahara

Algeri 22 — Si annunziò con riserva che i Tuaregs attaccarono presso Air una carovana europea, che si crede sia la missione Eoureau. I Tuaregs furono respinti, ma la carovana perdette del materiale ed ebbe cento morti.

Un treno bloccato dalla neve negli Stati Uniti

I viaggiatori sul punto di morir di fame. In seguito agli ultimi piogioni, un treno ferroviario si trova attualmente bloccato dalle nevi, da più giorni, a Iron Mountain, nello Stato di Missouri. La Società ferroviaria ha spedito sul luogo un treno di soccorsi fornito di una macchina speciale, per aprire il cammino nella neve indurita, che si eleva all'altezza di vari piedi; ma si spera di giungere in tempo per salvare i 40 viaggiatori del treno bloccato. Alcuni uomini che riuscirono miracolosamente ad aprirsi una via, dicono che, al momento in cui lasciarono i loro compagni di viaggio, questi vivevano delle carni d'un bue che si trovava nel bagagliaio e che facevano cuocere col combustibile della locomotiva.

LE MOGLI SCAMBIATE

È un fatto molto originale, avvenuto a Tuckum, lo racconta il Gazzettino di Riga.

Due osti, buoni amici, si confessarono un giorno a vicenda, fra le lagrime, di essere innamorati l'uno della moglie dell'altro. Abbracciati, piano, portati. Che si fa? Decidono di fare uno scambio delle rispettive mogli. Questo accettano e l'affare è concluso: il contratto è valido per un anno.

I primi tempi tutto andò a gonfie

L'imperatore d'Austria prende moglie?

Il Daily News ha da Vienna: «Si torna a ripetere con maggiore in-

se ne vada il mio danaro, se vada la mia anima! Ma, ecco, battono ai vetri: «Non fate dunque tanto fracasso; il mio padrone vi manda a dire che egli vuol riposare».

«A! il diavolo! il tuo padrone è Suda, zingaro, suona, dovessi io darti anche la mia camicia!»

Ma, qualcuno viene; picchiano ancora: cantato più adagio, vi prego; mia madre, che Dio ne abbia pietà, la mia povera madre è malata.

Nessuno risponde alla fanciulla; si vuotano i bicchieri, si fa un sogno allo zingaro... Questi s'interrompe o i giovani s'avviano allo loro case».

Nell'insieme, l'opera poetica del Petőfi è una meravigliosa sinfonia; od piangere violini, trillare allodole eppoi di spazio a di luce; e passano stili di ironia aculeata, sonora, squilla la tomba dalla battaglia. Altri anche fra i posti del suo paese potrà avere maggiore profondità di pensiero filosofico: per il Madach; altri più inescrutabile: Vena umoristica, come il Jokai, o maggiore perfezione di stile: come l'unico o rivale Arany; ma nel complesso per impeto lirico, per calore d'ispirazione, per sincerità e spontaneità è originaria, non vi è chi lo superi.

APPENDICE DEL FRIULI

RINA LARICE

Sándor Petőfi e Goffredo Mameli

Della natura ha un sentimento squisito; vissuto all'aperto, alla nobbia ed al sole, tra i fiori e gli uccelli, la osservò molto e la cantò con sincerità e freschezza. Fa ricordare Roberto Burns, che difatti l'Arany chiamò, per varie ragioni, il Petőfi della Szeczia. E tutte le cose della natura associa al suo gine ed alle sue pene, alle sue tenerezze ed alle sue ire: dal fiore all'allodola, dal vento, «miserabile spirito senza patria», alla luna «così pallida che pare una fidanzata morta nella braccia dello sposo», al sole «che tramonta nel sangue come tutti coloro che hanno diffuso la luce».

Ma egli è insuperabile nel rappresentare la sua diletta puzza natia. Vorremmo e Tompa, Lenau ed Arany, Jokai e Jokai, tutti i poeti e romanzieri ungheresi l'hanno cantata la puzza, ma nessuno come Petőfi ne svelò le misteriose bellezze, ne penetrò i gelosi

se ne vada il mio danaro, se vada la mia anima! Ma, ecco, battono ai vetri: «Non fate dunque tanto fracasso; il mio padrone vi manda a dire che egli vuol riposare».

«A! il diavolo! il tuo padrone è Suda, zingaro, suona, dovessi io darti anche la mia camicia!»

Ma, qualcuno viene; picchiano ancora: cantato più adagio, vi prego; mia madre, che Dio ne abbia pietà, la mia povera madre è malata.

Nessuno risponde alla fanciulla; si vuotano i bicchieri, si fa un sogno allo zingaro... Questi s'interrompe o i giovani s'avviano allo loro case».

Nell'insieme, l'opera poetica del Petőfi è una meravigliosa sinfonia; od piangere violini, trillare allodole eppoi di spazio a di luce; e passano stili di ironia aculeata, sonora, squilla la tomba dalla battaglia. Altri anche fra i posti del suo paese potrà avere maggiore profondità di pensiero filosofico: per il Madach; altri più inescrutabile: Vena umoristica, come il Jokai, o maggiore perfezione di stile: come l'unico o rivale Arany; ma nel complesso per impeto lirico, per calore d'ispirazione, per sincerità e spontaneità è originaria, non vi è chi lo superi.

se ne vada il mio danaro, se vada la mia anima! Ma, ecco, battono ai vetri: «Non fate dunque tanto fracasso; il mio padrone vi manda a dire che egli vuol riposare».

«A! il diavolo! il tuo padrone è Suda, zingaro, suona, dovessi io darti anche la mia camicia!»

Ma, qualcuno viene; picchiano ancora: cantato più adagio, vi prego; mia madre, che Dio ne abbia pietà, la mia povera madre è malata.

Nessuno risponde alla fanciulla; si vuotano i bicchieri, si fa un sogno allo zingaro... Questi s'interrompe o i giovani s'avviano allo loro case».

Nell'insieme, l'opera poetica del Petőfi è una meravigliosa sinfonia; od piangere violini, trillare allodole eppoi di spazio a di luce; e passano stili di ironia aculeata, sonora, squilla la tomba dalla battaglia. Altri anche fra i posti del suo paese potrà avere maggiore profondità di pensiero filosofico: per il Madach; altri più inescrutabile: Vena umoristica, come il Jokai, o maggiore perfezione di stile: come l'unico o rivale Arany; ma nel complesso per impeto lirico, per calore d'ispirazione, per sincerità e spontaneità è originaria, non vi è chi lo superi.

IL CENTRO LE ISTITUZIONI COOPERATIVE DEI CLERICALI

Lubiana 22 — I negozianti ed industriali liberali e radicali hanno convocato per il 6 aprile, p. v. un'adunanza per prestare contro l'istituzione di consorzi di consumo, i quali danneggiano non poco gli esercenti. Per paralizzare l'azione dei liberali, il partito clericale ha deciso di convocare, per lo stesso giorno un'altra adunanza pubblica, nella quale si discuteranno gli interessi economici del paese.

L'attacco di una carovana nel Sahara

Algeri 22 — Si annunziò con riserva che i Tuaregs attaccarono presso Air una carovana europea, che si crede sia la missione Eoureau. I Tuaregs furono respinti, ma la carovana perdette del materiale ed ebbe cento morti.

Un treno bloccato dalla neve negli Stati Uniti

I viaggiatori sul punto di morir di fame. In seguito agli ultimi piogioni, un treno ferroviario si trova attualmente bloccato dalle nevi, da più giorni, a Iron Mountain, nello Stato di Missouri. La Società ferroviaria ha spedito sul luogo un treno di soccorsi fornito di una macchina speciale, per aprire il cammino nella neve indurita, che si eleva all'altezza di vari piedi; ma si spera di giungere in tempo per salvare i 40 viaggiatori del treno bloccato. Alcuni uomini che riuscirono miracolosamente ad aprirsi una via, dicono che, al momento in cui lasciarono i loro compagni di viaggio, questi vivevano delle carni d'un bue che si trovava nel bagagliaio e che facevano cuocere col combustibile della locomotiva.

LE MOGLI SCAMBIATE

È un fatto molto originale, avvenuto a Tuckum, lo racconta il Gazzettino di Riga.

Due osti, buoni amici, si confessarono un giorno a vicenda, fra le lagrime, di essere innamorati l'uno della moglie dell'altro. Abbracciati, piano, portati. Che si fa? Decidono di fare uno scambio delle rispettive mogli. Questo accettano e l'affare è concluso: il contratto è valido per un anno.

I primi tempi tutto andò a gonfie

L'imperatore d'Austria prende moglie?

Il Daily News ha da Vienna: «Si torna a ripetere con maggiore in-

se ne vada il mio danaro, se vada la mia anima! Ma, ecco, battono ai vetri: «Non fate dunque tanto fracasso; il mio padrone vi manda a dire che egli vuol riposare».

«A! il diavolo! il tuo padrone è Suda, zingaro, suona, dovessi io darti anche la mia camicia!»

Ma, qualcuno viene; picchiano ancora: cantato più adagio, vi prego; mia madre, che Dio ne abbia pietà, la mia povera madre è malata.

Nessuno risponde alla fanciulla; si vuotano i bicchieri, si fa un sogno allo zingaro... Questi s'interrompe o i giovani s'avviano allo loro case».

Nell'insieme, l'opera poetica del Petőfi è una meravigliosa sinfonia; od piangere violini, trillare allodole eppoi di spazio a di luce; e passano stili di ironia aculeata, sonora, squilla la tomba dalla battaglia. Altri anche fra i posti del suo paese potrà avere maggiore profondità di pensiero filosofico: per il Madach; altri più inescrutabile: Vena umoristica, come il Jokai, o maggiore perfezione di stile: come l'unico o rivale Arany; ma nel complesso per impeto lirico, per calore d'ispirazione, per sincerità e spontaneità è originaria, non vi è chi lo superi.

APPENDICE DEL FRIULI

RINA LARICE

Sándor Petőfi e Goffredo Mameli

Della natura ha un sentimento squisito; vissuto all'aperto, alla nobbia ed al sole, tra i fiori e gli uccelli, la osservò molto e la cantò con sincerità e freschezza. Fa ricordare Roberto Burns, che difatti l'Arany chiamò, per varie ragioni, il Petőfi della Szeczia. E tutte le cose della natura associa al suo gine ed alle sue pene, alle sue tenerezze ed alle sue ire: dal fiore all'allodola, dal vento, «miserabile spirito senza patria», alla luna «così pallida che pare una fidanzata morta nella braccia dello sposo», al sole «che tramonta nel sangue come tutti coloro che hanno diffuso la luce».

Ma egli è insuperabile nel rappresentare la sua diletta puzza natia. Vorremmo e Tompa, Lenau ed Arany, Jokai e Jokai, tutti i poeti e romanzieri ungheresi l'hanno cantata la puzza, ma nessuno come Petőfi ne svelò le misteriose bellezze, ne penetrò i gelosi

vele; ma ora che l'anno sta per spirare, la cosa si fa seria. Una delle donne, che ha lasciato due figli al marito, trova che l'amor materno è il più forte, e vorrebbe ritornare a casa sua; ma l'altra, che in quest'anno di prova ha avuto anch'essa un figliuolo, non è punto disposta a lasciarlo il posto. Le cose sono giunte a un punto che non si potranno sbrogliare senza l'intervento dei tribunali.

COME AVVENNE IL LINCIAGGIO di nove negri negli Stati Uniti

Sul nuovo atto di linciaggio di cui si resero colpevoli gli americani, e che si venne segnalato dal telegrafo, si hanno i seguenti ragguagli. Poco dopo la mezzanotte una colonna di circa 150 uomini a cavallo, mascherati ed armati di fucili e rivoltelle, entrò in Palmotta (Georgia) e senza strepito s'avanzò fino alle carceri, di cui erano a guardia cinque soli militi. Spianarono le rivoltelle su questi pochi uomini, i quali, vista l'impossibilità della resistenza, lasciarono fare. Penetrati così nell'interno della prigione, i linciatori aprsero il fuoco contro nove negri che vi si trovavano legati sotto l'accusa di aver tentato di bruciare la città. Quattro fra i prigionieri furono così uccisi, gli altri riportarono gravi ferite, in seguito alle quali ebbero a soccombere.

Quando l'opera tremenda fu compiuta, i linciatori si ritirarono silenziosamente e scomparvero. Frattanto, quasi tutta la città era stata desta dal frastuono delle fucilate; vi fu un gran tumulto; la maggior parte degli abitanti rimase nelle strade durante la restante parte della notte. Dolorose scene accadevano nella prigione, ove le mogli e i figli degli uccisi e dei morenti, si facevano intorno ai loro, gridando e piangendo. Le nove vittime dovevano il giorno seguente essere processate.

Quando ai linciatori non si sa chi siano. Sembra che alcuni siano del luogo; altri venivano da Fairburn, altra città che i negri avevano recentemente minacciato d'incendiare. Le autorità temono una sommossa dei negri dei dintorni, che minacciano di vendicare i loro così barbaramente trucidati.

VARIETA'

Un pensiero al giorno. Ogni dolore è educatore, nel senso che ci rivela una parte, prima sconosciuta, di verità. Cognizioni utili. Pulitura di utensili domestici. Quando le caffettiere di latta, e simili oggetti, hanno subito più volte l'azione del fuoco, perdono la loro lucentezza primitiva assumendo una colorazione più o meno scura. Si possono pulire con uno straccio imbevuto d'acqua e cenere in pasta saponifera. Si possono far brillare in acqua contenente cenere e un po' di soda. La latta, strigliata con uno straccio imbevuto di acido acetico diluito, diventa di un bianco argenteo. La sarda. Sbardata. Fra i musicali accordi la primavera dolce risuona al cor; ed il secondo fa d'antica era un de' romani e non imparato. E pur di Roma protestico e cara l'inviera un giorno fu: gran madre inver, né di consigli aveva, a chi di mente aveva rare virtù. Spiegazione del monovoto precedente. INCIDENTE (in ca de te). Per finire. Fra due donne tutt'altro che melanconiche: — E vero che Arturo s'è rovinato completamente? — Sì, poverino. — Ma sei stata tu, che l'hai spogliato. — Dio mio! è stata una cosa... reciproc!

PROVINCIA

Conferenza agraria. A cura della R. Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo del Friuli, sabato 25 corr. alle ore 4 pom. nell'apposito locale in piazza sarà tenuta dal direttore prof. Patri una pubblica conferenza agraria sulla coltivazione delle barbabastole. Suicidio. Molinaro Luigi fu Giacomo, d'anni 44, da Ragogna, per disastri finanziari, andava a gettarsi in un serbatoio d'acqua, rimanendo affogato. La scomparsa di Veronica. È stata denunciata certa Anzil Veronica, perché dopo avere, nell'ottobre 1898, ricevuto dalla ditta Levi Marenonis di Tolmezzo effetti di vestiario per l'importo di lire 400 allo scopo di venderli, si allontanava con essi senza più farsi vedere. Nel panni di un altro. Straulino Isidoro da Sutrino nel mese di febbraio consegnava a Rosada Domenico un vestito del valore di lire 20

perché lo indossasse durante un giorno. Non l'ebbe, più di ritorno essendoselo appropriato il Rosada, che fu perciò denunciato. Incendi. Per causa accidentale si manifestò il fuoco nel fienile di Treppo Mattia a Povoletto, che subì un danno, assicurato, di 800 lire. Un incendio casualmente manifestatosi nel bosco Palciti in Comune di Raccollana, causava al Comune un danno, non assicurato, di 400 lire.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Un brutto caso. Scrivono da Gorizia: «Un brutto caso è successo a don Luigi Bratina, d'anni 38, vicario a Gabria presso Aidussina. Stava presso al focolaio e preparava materiale da mortaretti per la processione del Sabato Santo. A un tratto uno dei razzi che preparava gli accoppiò fra le mani e gliene restò una con taglio così netto e con tanto impeto, che volò fuori dalla finestra della cucina. In seguito allo scoppio formidabile, l'infelice vicario ebbe a perdere pure due dita della mano destra e riportò delle scottature alla faccia. La sua cuoca riportò lacerazioni ed ustioni in varie parti del corpo. Il sacerdote fu portato a questo Ospedale dei Misericordisti; la cuoca a questo civico Ospedale femminile».

UDINE

Orario ferroviario. Essendo in corso gli studi per il nuovo orario ferroviario, questa mattina alla Camera di commercio ebbe luogo una conferenza in concorso dell'ispettore e del capo-stazione della ferrovia, per discutere su alcune modificazioni che s'intendono introdurre nell'orario attuale. L'on. Luzzatto Riccardo deputato di San Daniele del Friuli ha parlato l'altro ieri in un comizio popolare a Milano, in favore della candidatura del socialista Filippo Turati nel V. collegio di Milano.

Aggiunta ad una legge sulla sanità pubblica in questione di Cimiteri. Nella seduta dell'8 marzo corr. della Camera, venne svolta e presa in considerazione una proposta di legge d'iniziativa di 45 deputati — fra i quali gli on. Pascolato, Morgurgo e De Asarta — che qui riproduciamo assieme alla relazione che la precede, trattandosi di una importante questione che tocca interessi comunali e privati: «Onorevoli colleghi! — Questa proposta di legge tende a rimediare ai gravissimi inconvenienti ed alle relative conseguenze prodotte dall'articolo 57 della legge sulla sanità pubblica, il quale articolo prescrive che: «dal momento della destinazione di un terreno a Cimitero, sia vietato di costruire intorno allo stesso abitazioni entro il raggio di 200 metri. Il contravven-tore è punito con le pene, ecc.» Ora, l'applicazione di questo articolo ha dato luogo a numerosi e gravissimi inconvenienti soprattutto nei piccoli Comuni, ed in ispecie poi in quelli di montagna. Gli inconvenienti cui ha dato luogo l'applicazione di questo articolo di legge si riferiscono tanto ai privati come ai Comuni. Per ciò che riguarda i privati, avviene che, qualunque proprietario che posseda un appezzamento di terreno od un fabbricato qualsiasi nel perimetro di duecento metri attorno ad un Cimitero, non può più ora, per effetto di questo articolo, né erigere fabbricati qualsiasi sui terreni medesimi, né tampoco ampliare o portare una qualunque variazione ai fabbricati già esistenti nel perimetro accennato; onde l'applicazione di questo articolo venne e verrebbe sempre in avvenire, a costituire positivamente un vero e continuo turbamento di possesso per tutti quei proprietari che si trovano in quelle condizioni.

Circa ai Comuni poi, è stato assodato come le disposizioni diaconiane date da alcuni prefetti e dai Consigli di sanità, ad istigazione specialmente dei medici provinciali, agli effetti di quest'articolo 57, hanno fatto sì che molti poveri Comuni furono obbligati a trasportare i loro Cimiteri dalle sedi primitive a luoghi più lontani, sottostando così a spese gravissime e turbando profondamente i loro bilanci già tanto onerati in generale a causa di tante altre spese obbligatorie che le nostre leggi hanno addossato ai Comuni stessi. Dato questo stato di fatto, è veramente urgente una modificazione a questo articolo per ovviare agli inconvenienti lamentati e per venire a porre

così un rimedio ad argine a tanti gravi ed a tante angherie alle quali esso dà luogo. Si dice, l'igiene, la sanità pubblica, impongono, come hanno imposto, le disposizioni dell'articolo 57, e bisogna quindi prima ponderare e discuter molto per vedere se sia realmente il caso di portarvi modificazioni. A questa obiezione è facile la risposta. L'esempio pratico che si ha, oltretutto nel nostro paese, anche nelle altre nazioni, ed a partire dalle più grandi metropoli, e discendendo giù fino ai più piccoli centri ed ai Comuni minimi di pianura e di montagna dove si hanno Cimiteri nel centro dell'abitato, ovvero a distanza anche di soli 15 o 20 metri dall'abitato stesso, ha all'evidenza dimostrato che la sanità pubblica o la igiene ivi non furono mai per nulla turbate, e la mortalità si mantiene in essi uguale, come si mantiene uguale la longevità, e non è avvenuto mai che gravi danni si siano verificati per ciò. Epperanto basta questa sola dimostrazione per provare come il portato dell'articolo 57 si riscontri assolutamente eccessivo, e s'imponga per ciò la necessità di temperarne il rigore. Noi siamo i primi ad ammettere che sia necessario apportare le massime cure all'igiene ed alla sanità pubblica, rispetto alla polizia mortuaria, ma noi ritaciamo che quando buoni regolamenti, soprattutto in rapporto all'immolazione, sieno emanati dai Municipi e sieno fatti osservare, i danni o le conseguenze della vicinanza dei Cimiteri all'abitato possono essere affatto evitati. Non vogliamo indagare qui come gli esperimenti, le indagini ed i trovati della scienza abbiano persuasi di ciò anche i valentissimi igienisti i quali vorrebbero perfino che questo articolo 57 fosse abrogato senz'altro, come non avrete più ragion d'essere; essendo provato, come dicono loro, che la vicinanza dei Cimiteri all'abitato non può produrre inconvenienti di sorta. Noi non andiamo fino a quel punto. Noi crediamo che l'articolo 57 si debba mantenere non è; ma soltanto che vi si debba fare un'aggiunta nel senso che, allorché la circoscrizione spaziale imponga che si debba derogare da quella disposizione, ciò possa essere fatto, caso per caso, sopra ordine del Prefetto, sentito il Consiglio provinciale sanitario, ed infine con l'accordo tra le autorità comunali e provinciali, e coi privati quando la questione li riguarda. Riteniamo anzi che forse far d'uopo d'aggiungere anche, all'articolo stesso qualche disposizione intesa a regolare i rapporti, fra l'autorità prefettizia e gli interessati, in casi di divergenze o di conflitto fra di loro; ed a ciò vorrete voi, o colleghi, provvedere colle vostre savie e provvide deliberazioni alle quali noi ci rimettiamo pienamente. Questa è la portata dell'aggiunta all'articolo 57 che noi abbiamo l'onore di proporre alla Camera, o crediamo che, rilevati gli inconvenienti gravissimi cui ha dato luogo l'applicazione di questo articolo di legge ed essendo dimostrata l'opportunità di una proposta atta ad ovviare ai medesimi, voi, onorevoli colleghi, vorrete farci l'onore di accoglierla benevolmente ed onorare dei vostri suffragi. Noi siamo sicuri che, così facendo, ed introducendo nella nostra legislazione questa modificazione, si sarà reso un grande servizio ad un'infinità di Comuni che da questa disposizione, hanno avuto, o potranno avere in avvenire, oneri sensibilissimi e gravi questioni finanziarie ed amministrative; come anche si verrà a fare opera di giustizia verso tanti proprietari di case o di fabbricati vari, o di terreni in prossimità di Cimiteri, i quali proprietari, per effetto della prescrizione di quest'articolo 57 furono, e sarebbero anche sempre in avvenire, molto danneggiati, e senza ragione, nelle loro proprietà. Questa questione, o signori, a nostro avviso, ha una grande importanza economica e finanziaria rispetto ai Comuni ed ai privati, benché essa si presenti sotto una parvenza affatto modesta e quasi insignificante, quindi è indispensabile che si provveda nell'interesse di tutti questi amministrati; i quali infine hanno diritto di esser sorretti e tutelati costantemente dal Governo e dal Parlamento.

Proposta di legge.

Articolo unico. All'articolo 57 della legge 22 dicembre 1898, n. 5349, sono aggiunti i seguenti capoversi: Qualora le condizioni generali e locali di un Comune esigano deroghe che si debba derogare dalle prescrizioni sopraccennate, e soprattutto che, o per la giacitura dell'abitato, o per la disposizione topografica ed altimetrica del Comune medesimo, sia escluso affatto qualsiasi pericolo per la sanità e per

l'igiene pubblica, potrà essere concessa in quel Comune la facoltà tanto di costruire od ampliare i Cimiteri a distanza minore di 200 metri dall'abitato, quanto di rilevare edifici di qualsiasi specie entro un raggio minore di 200 metri attorno ai cimiteri medesimi. La concessione dovrà essere data dal prefetto, caso per caso, sentito il Consiglio comunale, o provio parere favorevole del Consiglio provinciale di sanità. Onorificenza. L'egregio sig. Giacomo vag. Antonio, Direttore della succursale della Banca d'Italia in Udine, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia. È certo che la notizia di questa nomina sarà appresa con piacere da tutti coloro che conoscono l'egregio sig. Giacomo, essendo da tutti apprezzato il suo zelo, intelligente, nell'importante ufficio, perciò il lavoro della succursale di Udine fu più che raddoppiato da quello che era in passato. La nostra sentite congratulazioni al neo cavaliere. La perturbazione equinoziale. Da tutte le regioni dell'Italia settentrionale e centrale e da qualche parte anche dell'Italia meridionale, si hanno notizie di temporali, burrasche, nevicate abbondanti. Riproduciamo a titolo di curiosità questi dati cronologici sulle intemperie invernali verificatisi dopo la metà di marzo: nell'ultimo trentennio, nella regione adriatica: 1870 (il 24 marzo, alle ore 1 ant. si levò vento fortissimo, seguito da pioggia a piova da nove per tutto il giorno); 1876 (nella notte dal 18 al 19 marzo, parecchi centimetri di neve); 1878 (il 24 marzo, nel pomeriggio neve); 1883 (il 22 marzo, neve da pomeriggio a sera); 1885 (il 25 marzo, pioggia, neve a vento forte); 1887 (il 14, 15, 16 marzo, neve); 1891 (il 24 marzo, neve dalle 10 e un quarto alle 12 ant.). Il medico provinciale cav. Frattini è partito la scorsa notte per Belluno e resterà assente parecchi giorni per gli incombeni del suo ufficio in quella Provincia. La direttissima Trieste-Venezia in via di esperimento. Il Piccolo di Trieste è informato che durante il periodo dell'Esposizione internazionale di Belle arti a Venezia, le direzioni delle ferrovie interessate alla direttissima Trieste-Venezia, organizzarono dei treni colorissimi da Trieste a Venezia in partenza da Trieste ogni sabato alle 3 del pomeriggio, che percorreranno la linea di Cervignano-Portogruaro in sole tre ore e mezzo. Non vi saranno però treni per il ritorno che abbiano la stessa celerità. Passi anche l'esperimento — dice il Piccolo — ma quello che si esige qui è un servizio ferroviario colore fra Trieste e Venezia, che si trovi a Mestre in coincidenza coi diretti di Roma e di Milano. Personale giudiziario. L'ultimo Bollettino del Ministero di G. e G. contengono le seguenti disposizioni: Ghellini, pretore a Gaiasolo, è tramutato a Moggi Udinese; Raimondi, vicecancelliere aggiunto a Udine, è nominato sostituto segretario alla procura di Udine. Un povero pazzo. Vogliamo dal Piccolo di Trieste di ieri: «All'intermoria Treves perveniva garbato mattina un dispaccio proveniente da Lussinpiccolo, col quale quel Municipio notificava che col piroscato Sebenico sarebbe giunto qui un pazzo; infatti alle 11 e tre quarti di sera giungeva qui, accompagnato da due guardie municipali, Gasparo B., d'anni 36, coltellinaio, da Barcis (Maniago), il quale, farneticando di essere anarchico, diceva che aveva paura di venir arrestato. Il signor Gino Treves si recò con due infermieri a bordo del Sebenico, prese in consegna il pazzo, e mediante rottura, lo fece trasportare al civico nosocomio. L'orlo poi il signor Treves lo accompagnò all'Ospedale di Udine». Monte di Pietà di Udine. Martedì 28 marzo vendita dei panni preziosi, bollettino verde, assunti a tutto 30 aprile 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite. Sesso gentili. La scorsa notte venne arrestata la venere da strapazzo Juli Luigia fu Giuseppe di anni 41, per ubriachezza e minaccia a mano armata di temperino, in danno di Raho Domenico cameriere del Caffè alla «Nuova Stazione».

Sacerdote... di Bucco. Un prete indegno, ubriaco e fatto, faceva ieri verso le 8 pom. un baccano indiovolato in via Carovay. Era il noto don Giuseppe Biasutti, d'anni 48, da Nogaredo di Prato, ora sospeso a divinis: è già due volte condannato per maltrattamenti ai genitori. Il vigile urbano Novello Luigi voleva allontanarlo da quella via centrale, datterlo che gli si era stretta intorno ostentando nel modo che si può immaginare la stomachevole scena; ma il Biasutti tentò di ribellarsi insultando il vigile, che lo dichiarò in arresto, e, seguito da un codazzo di curiosi, lo tradusse in caserma delle guardie di città. Dopo un primo interrogatorio venne passato alle carceri. Romano che non è Romano. La notte scorsa al Caffè della «Nuova Stazione» venne arrestato un individuo che si qualificò per Romano Giovanni calzolaio da Udine, abitante fuori porta Gemona n. 24, ma che si ritiene sia invece certo De Franceschi Nicolò di Giovanni d'anni 30 cameriere e calzolaio da Pordenone, ricercato d'arresto per contravvenzione all'ammonizione e truffa a danno di Ronco Davide di Pordenone. All'Ospedale vennero medicati Filippo Antonio di Angelo d'anni 21 maritato Piutti per ferita accidentale alla mano sinistra, guaribile in otto giorni; e Grattoni Enore di Pietro d'anni 10 fabbro da Fagagna per ferita all'anche sinistra, riportata accidentalmente e guaribile in sei giorni. «Valeriano». L'interessante, simile romanzo della Hertton-Frattini, testè pubblicato nelle appendici del Friuli, e che tanto piace ai lettori, può aversi ora in volume al prezzo di lire 2 presso i negozi Bardusco, Gambierati e Torsolini. L'edizione è elegantissima, di 300 pagine in ottavo. Scarpe a buon mercato. Il sottoscritto avverte il pubblico che nel suo negozio, in via Carovay, ha posto in vendita, a pronta cassa, scarpe da uomo al prezzo unico di lire 12.50 e da donna da lire 8 a 9. Scarpe speciali per uomo lavorate nel mio negozio a lire 9.50 il paio. Demetrio Canal. Appartamento d'affittare, in piazza Valentini, n. 4. Rivolgarsi all'Amministrazione del Friuli. Libro delle paghe. La legge sull'assicurazione obbligatoria degli operai ora entrata in vigore, obbliga gli imprenditori, capi fabbrica, ecc., a tenere il libro delle paghe con determinate prescrizioni. La tipografia Bardusco ha stampato degli appositi registri, sia per coloro che pagano gli operai a settimana come per quelli che li pagano a quindicina. Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di Feliciano prof. Giovanni; Tommaso Giacomo di Battio lire 2; Malaguzzi Giacomo I, Gignola Guido L., Hofmann famiglia 1; Roner Giacomo; Polli Quirico lire 1; Forster Armando 1; Grosser dott. Arturo; Ramazzini famiglia lire 1; Barzaba Pietro 2; Mazzanti Antonio; Comensati Giacomo lire 1; Broil ing. Giuseppe; Duodo Gio. Batt. lire 1. — Per la Società «Dante Alighieri», in morte di Feliciano prof. Giovanni: 68 studenti del r. Istituto tecnico di Udine, lire 34; Achille Yell, soig 1. Roner Giacomo; Tommaso Albe e Italia lire 1; Grosser dott. Arturo; de Paoli G. B., sept. 59. Leggere in quarta pagina: Chinina Migone. Navigazione Generale Italiana. Carboneum Zündel. Vera tela all'amica — Galleani. Orario ferroviario. Osservazioni meteorologiche. Stazione di Udine — R. Istituto Tebaldo.

Table with 4 columns: Bar. rid., Alti. m., Umid. relativo, Stato del cielo. Rows include data for 22 and 23.

CHI HA BISOGNO di fare una cura riosostituente ricorra con fiducia al Ferro e agli altri del prof. Pagliari, premiato con undici medaglie, quattro delle quali d'oro. Trovati in tutte le Farmacie a lire 12.50 la bottiglia. Trent'anni di continuo incontestato successo: 4000 certificati. Gratia e richiesta importante monografia illustrata PAGLIARI & C. FIRENZE.

